

Angelo Guglielmi

ex direttore di Rai3

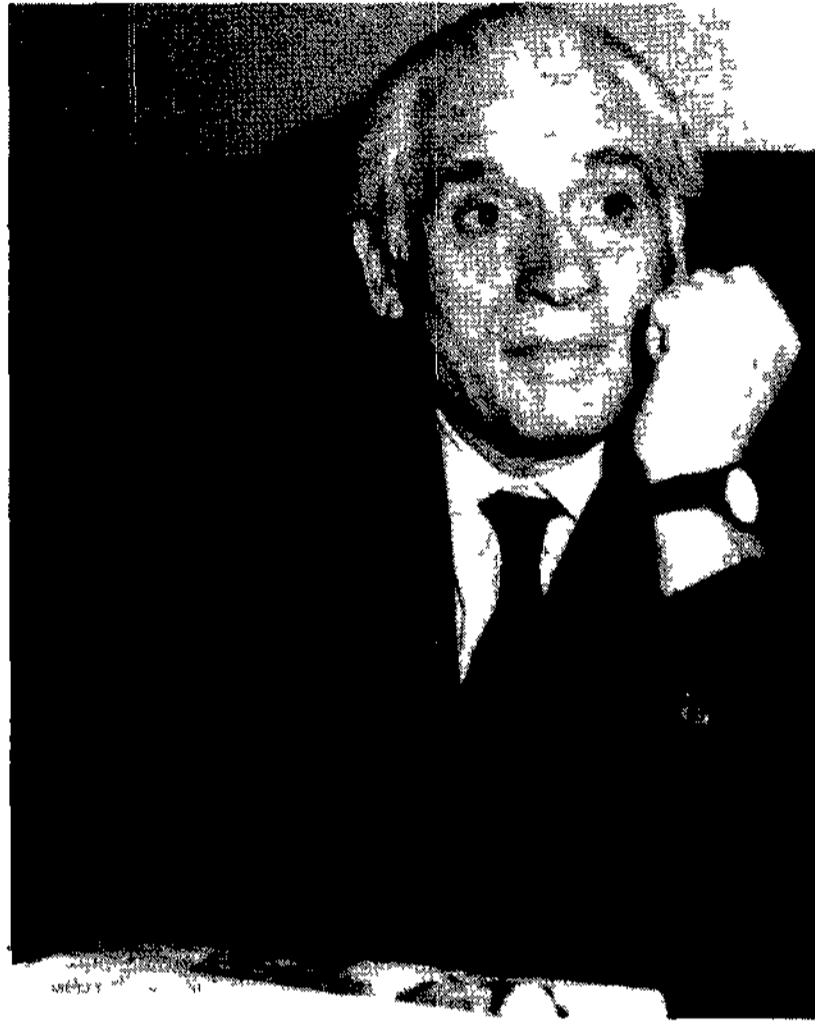
«Terzo polo tv, non è più un sogno»

Ridurre a due le reti Rai e Fininvest? Angelo Guglielmi, l'ex direttore di Rai3, è d'accordo con l'idea lanciata da Walter Veltroni sulle pagine di Repubblica...

MARCELLA CIARRELLI

ROMA. A chi ricorda l'animazione del palazzone di via Teulada, quando qui batteva il cuore produttivo della Rai...

Il sistema che ha già superato l'attuale duopolio la dialettica pubblico-privato nella sua sostanza...



Sincro S A S

Controllando, per essere «entire», proprio dalla proposta lanciata dal direttore de l'Unità, Walter Veltroni...

Ho apprezzato molto l'intervento di Veltroni a cominciare dalla parte iniziale per il futuro che di segni verso il quale il mondo e noi anche se con un passo più ritardato...

E sull'idea di ridurre a due il numero delle reti? Nella sostanza condivido anche quella proposta lo ritengo come mi sembra faccia lo stesso Veltroni...

Torniamo alla proposta di riduzione delle reti. Com'è possibile ottenerci nel migliore dei modi?

Per quello che riguarda la Rai il problema è distinguere canone da pubblicità. Il canone va utilizzato per finanziare una rete Rai che potrebbe essere a carattere regionale...

cioè di una rete, diventa possibile l'esistenza di un terzo polo.

Credo proprio che la sua costituzione in questo modo diventi più vicina e che in esso potrebbe confluire innanzitutto Telemoncalzo. Attenzione però il terzo polo ha un senso se rappresenta un'alternativa culturale e non un'alternativa solo imprenditoriale...

Lo spauracchio agitato da alcuni che la riduzione di reti porterebbe disaccoppiamento a questo punto sembra artificioso.

Direi proprio che in un sistema televisivo così ampliato i posti di lavoro sono destinati a crescere. Non certo a contrarsi.

Il terzo polo potrebbe essere fatto il luogo in cui potrebbe trovar posto una libera associazione di artisti e manager dell'informazione. Io non amo parlare di sogni perché non si realizzano. Ma quello di cui stiamo parlando non è più solo un sogno...

Per quanto riguarda la Fininvest mi sembra che Confalonieri si sia già espresso per la riduzione di una rete. Invece per la Rai non credo che questa ipotesi riguardi l'attuale dirigenza che non mi sembra abbia ruolo per decidere in un senso o nell'altro.

La soluzione spetta ai politici e una legge corretta potrebbe anche rendere inutile lo svolgimento del referendum.

Ci sono i tempi per fare una buona legge?

È una questione di buona volontà. Ci si mette intorno ad un tavolo e si trova una soluzione che a mio avviso non può essere che parità tra Rai e Fininvest e la «messa in libertà» di risorse in modo da consentire la nascita di un terzo polo.

Questi sono anche le ore del decreto sulla «par condicio». È corretto?

Io condivido solo la parte con cui si vietano gli spot nei trenta giorni precedenti alle elezioni e le sanzioni si viola questa indicazione. Per il resto ritengo ingiuste le limitazioni ai telegiornali ed ai talk show...

L'INTERVENTO

Resto comunista e voglio essere un «antisistema»

FRANCESCO MASELLI

T RA LE INFINITE domande che in questi ultimi tempi sono venute affollando nel cervello e nel cuore di tanti compagni della mia generazione ce n'è una che mi ha colpito particolarmente. Forse perché me la rivolgeva una compagna carissima cui mi legano tante cose dal giorno in cui nei tardi anni Quaranta...

Se si guardiamo allora appunto al contesto in cui sulla fine del '43 e con il discorso della sala delle colonne nel palazzo dei sindacati fu possibile a Togliatti avviare da Mosca e in seguito poi attuare in Italia quella speciale anomalia che la cultura politica del partito italiano ha rappresentato nel movimento comunista internazionale...

IN ITALIA erano stati i comunisti la sola forza organizzata di resistenza continuata ed eroica al fascismo durante i vent'anni della dittatura. D'ispirazione comunista erano i Vittorini, i Pavese, i Pratolini, i Guittuso, gli Zaccagnini e gli Amadei fra i tanti artisti emergenti di quegli anni. Comunisti gli organizzatori degli scioperi del marzo '43...

A cinquant'anni di distanza può invece accadere che il personaggio del comunista interpretato da G. M. Volontè in un mio vecchio film non venga più menzionato nelle biografie critiche di questo nostro grande attore. Ma il fatto che questa mozione sia del tutto inconscia - e si opera infatti in amici critici e giornalisti di sincera e garantita fede progressista - spiega forse più di tanti altri discorsi fino a che punto si sia cancellato dalla cultura diffusa quel patrimonio di grandezza e misere ma soprattutto di idee che nell'indice tematico della storia si trova sotto la parola Comunismo. Ecco, io credo che è da questa necessaria presa di coscienza dell'oggi e dunque da quella speculare delle realtà sociali dove la sostanza di quel patrimonio vive e può rinventarsi ogni giorno che debbano partire quelli di noi che continuano a credere che l'ingiustizia e il dolore del mondo vengono da un tipo di società che è possibile trasformare profondamente cambiando nel cuore della sua organizzazione produttiva e della sua logica atroce. Vuol dire questo: mioralismo? Radicalismo? Operismo? Autoreferenzialità? Sono termini semplificazioni polemiche di cui tutta la storia del movimento operaio si è ciclicamente riempita ma che non hanno mai cambiato la realtà di problemi complessi e scelte difficili. Come quella verso cui s'incamminano compagni cui sono stato legato più di altri e che Carlo e Asor Rosa hanno limpida mente proposto a Rifondazione comunista diventare la sinistra dentro un grande schieramento democratico che parte dall'assunzione sostanziale di un pensiero unico e di un capitalismo forte.

La strada che invece a me sembra più giusta Asor Rosa l'ha chiamata «antisistema». E al di là dell'eco maliziosa di questo vecchio termine sulle sue labbra, io credo che effettivamente oggi la dimensione in cui ha ragione di operare ed esistere una forza che si richiami con intelligenza al comunismo sia più sensatamente quella di una pratica sociale e politica capace di esprimere e con volgere gli interessi deboli e la canca diffusa di conflittualità e antagonismo verso la reinvenzione prima di tutto culturale e di progetto di liberazione umana che restituisca la speranza di un orizzonte a milioni di uomini. E qui è da qui che a me sembra nacqui sterrà la più giusta fisionomia e migliore utilità quella vocazione unitaria e tanto d'altro che ci viene dalla storia anomala dei comunisti italiani.



Rocco Buttiglione

«Vostro onore, lo troto, m'arrangio... A me m'ha rovinato l'aslettia»

Alberto Sordi - Un giorno in pretura

Advertisement for l'Unità newspaper, including contact information and subscription details.

DALLA PRIMA PAGINA

Il finto centro

Bossi? La nuova legge elettorale regionale che è un aggravio di compromesso permette in minima parte di mascherare la sconfitta - se ci sarà - nel calderone proporzionale ma poi perdere le presidenziali e le maggioranze non è qualcosa che si possa nascondere. Mai come ora la Lega è stata vicina alla spazzatura politica o meglio alla raccolta di un voto di pura testimonianza. Paradossalmente si può dire che Bossi nell'età del maggioritario sia rimasto l'unico a credere ancora in un'ideologia la parabola del Canoc, cio si completa per l'intero arco dell'orizzonte va a cadere nel punto opposto a quello in cui era nata.

Il detentore legittimo del pacchetto zionario dei Popolari. Anche Buttiglione lo sappiamo bene, è stato attratto dai quasi ruscucchiato da quel vuoto che rischia di essere una certa idea di centro. An che lui ha creduto di scorgere un mese folle orfane di guida politica. Ha tentato per un po' di fermarsi lì in quel luogo delle mezzette che è appunto l'idea di un finto centro evitando di scegliere senz'altro l'occhio a tutti annunciando di voler essere lui il prescelto in realtà - come si è capito anche prima delle frasi rubate in tv - la sua storia personale. Le sue ambizioni i suoi calcoli la sua cultura politica lo portavano mesorabilmente a destra. Niente di male, se non avesse preteso di imbarcare sulla sua scaluppa tutti i superstiti della ex Democrazia cristiana che stavano invece in gran parte navigando sul percorso opposto. Ne è nato questo paradosso di una piazza del Gesù dove al piano di sopra si fanno intese di centro destra e liste che prenderanno i voti degli ex fascisti e al piano di sotto si fanno alleanze di centro sinistra. Poi lettere di diffida inviate ai presidi di fiducia di massa.

sedì presidiati in fondo la sentenza del giudice Maciocce è di scarsa importanza il divorzio fra i due coniugi è consumato. Poco interessa a chi rimane la casa al mare o la credenza antica. Il fatto è che quel finto centro continua ad essere il grande equivoco della nostra politica. Apparentemente immenso e disabitato, si potrebbe trasferire - si pensa - le masse moderate che vi trovano una loro terra promessa. Con in più la dote della purezza per che non si stia né con gli ex neri né con gli ex rossi. I p i astuti come Berlusconi non si sono soffermati in quel deserto che il tempo di un passaggio ne hanno capito l'impraticabilità. Hanno rinviato ad ogni rivendicazione centrista e sono corsi nelle milizie di Fini Buttiglione è stato aspirato come da un vortex e ora si limita a dire di trovarsi a destra per evangelizzare. Alla democrazia gli infedeli. I cam leghisti appena arrivati limitano solo per aumentare la confusione italiana senza realizzare nulla del loro programma. Nell'arcipelago del centro convivono poi molte formazioni sigle patite dai raccolti intorno a riviste o ad antichi partiti. In questi gruppi

molto rispettabili stupisce tuttavia il timore di schierarsi che è poi anche orgoglio elitario. Ciascuno pensa di poter insegnare alla sinistra o al centro sinistra cosa dovrebbe fare per vincere. Ciascuno teme la cosiddetta egemonia del Pds il quale si trova così ad avere troppi pochi voti per vincere e troppi per non suscitare permalo vizio. C'è poi chi ha un invincibile vocazione minoritaria e preferisce scimmiosare piuttosto che allearsi con chi ha idee diverse dalle sue. Noi ad esempio non cam biamo i nostri gusti politici neppure leggendo che un uomo molto stimabile come Mammazzoli si prende la penna dopo un lungo silenzio per sostenere che bisogna abolire il servizio pubblico della Rai. Nella grande battaglia di Lepanto che si annuncia si può stare con i portifici con gli spagoli con i veneziani pur di fare strategici comune nella flotta. Lequivoco è voler restare soli al centro sparando bordate a due lati. Chi avrebbe detto che Buttiglione è più astuto di Bossi? Fra un mese Formigoni presiederà la Lombard e Michelini, il Lazio potrà comunque dire di aver fatto un buon affare. (Andrea Barbato)